Anno XXXIII — N. 254 UDINE Mercoledì 22 Settembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Il fratricidio di Treppo Grande.

Vecchie questioni e lotte fraterne.

Il XX settembre pretesto della scenata.

L'arresto del fratricida.

(Da un nostro inviato speciale).

Treppo Grande, 21. — Bisogna vivere la vita monotona e chiusa d'un paese come questo, per comprendere la sinistra impressione prodotta dalla tragedia, svoltasi repentinamente ieri sera nell'esercizio Tea.

L'impressionante notizia, inattesa e quasi incredibile, è piombata come un fulmine a ciel sereno in mezzo alla popolazione e si è diffusa rapidamente in paese prima, nelle borgate vicine poi.

Proprio quando sembrava ritornata la pace nella famiglia Tea, dov'era ritornato senza rancore il figlio scioperato scacciato di casa, venne la tragedia a mettere lo scompiglio, il dolore, il raccapriccio.

Quella casa sembra maledetta. A pochi passi dal sito dove cadde cadavere ieri sera il giovane Giorgio Tea, col cuore crivellato da una fucilata fratricida, sei anni fa circa moriva per mano fraterna Luca de Luca, accoltellato dopo un alterco cominciato proprio nell'osteria Tea. Anche allora, una feroce scenata tra i fratelli Luca e Pietro De Luca che si piantarono vicendevolmente il coltello nelle carni!...

Da allora, nessun fatto degno di rilievo era più venuto a turbare il paese, all'infuori delle piccole lotte, delle inimicizie coltivate deplorevolmente con troppa cura nei minuscoli centri di campagna, dove la meschinità della vita e delle vicende locali alimentano il pettegolezzo miserando e velenoso, incitante alla discordia. E la casa Tea era sovente teatro, e non di rado anche focolaio, di piccole maldicenze, la cui origine risale a una ventina d'anni addietro ed è dovuta ad uno spiacevole incidente che si è risolto in Tribunale, non certo in modo soddisfacente, per mancanza di elementi capaci di chiarire fatti e circostanze.

La famiglia Tea è una di quelle famiglie benestanti che in un paese sono molto notate e le cui vicende, anche intime, non isfuggono alla curiosità morbosa del popolo.

I precedenti del fratricida

Chi amministra la casa e la facoltà — che oggi ascende a quasi 200 mila lire — è Giacomo Tea, scapolo, uomo avveduto e capace, che spende la sua intelligenza e il suo lavoro a favore del fratello Michelangelo e dei costui figli; egli è sopratutto, uomo d'un'attitudine spiccata negli affari.

Il Giacomo Tea ha assunto lavori, ha mercanteggiato, ha fatto grossi acquisti di terreno, intestandoli parzialmente anche in ditta dei nipoti, e lasciando la gestione del negozio e dell'osteria in mano del fratello, pur restando egli procuratore anche dei beni spettanti a questo e alla sua famiglia. I figli di Michelangelo sono parecchi: il maggiore di essi è Leonardo, di anni 30; il secondo era Giorgio, l'ucciso; il terzo è G. Batta, il fratricida e l'ultimo dei maschi, Giacomo, diciottenne. Vi sono inoltre due figlie: Lucia ancora in casa, Maria sposatasi a Guglielmo Di Giusto di Zeglianutto, paese lontano un chilometro appena da Treppo.

Tutti questi fratelli erano cresciuti laboriosi e interessati, per quanto di carattere non docile; il solo Gio. Batta non ha mai voluto piegar l'osso della schiena ad un lavoro costante e regolare.

Fin da giovane, comprendendo la sua posizione agiata, si è messo in testa di sfruttarla e di dedicarsi ad una vita di minori sacrifici e di maggiori soddisfazioni. E la sua fu veramente una gioventù avventurosa.

Cominciò che aveva appena 16 anni o commettere dei furti in negozio per scialaquare i denari. A diciott'anni si arruolò soldato telegrafista alla terza compagnia Genio di Firenze: nella vita militare contrasse numerosi debiti che i genitari pagarono, sperando che uscito dalla milizia e tornato a casa, si mettesse a lavorare. Invece non fece mai nulla di buono.

Col pretesto di voller andare in cerca di fortuna nell'Africa, riuscì a carpire qualche migliaio di lire allo zio; poi, le consumò in breve tempo, viaggiando l'Italia.

Ritornato in paese senza danaro, disse di voler vendere la parte di facoltà donatogli dallo zio e costrinse questi a comperarla per non vederla finire in mano d'altri.

E consumò anche i danari ricavati da siffatta vendita in famiglia: li consumò in breve, di quà e di là. Si ridusse quindi a vivere d'espedienti presso le trattorie udinesi, indecorosamente.

In questo periodo di tempo, fermò un giorno suo zio sulla strada di Tricesimo, e riuscì ad estorcergli altro danaro.

L'odio fraterno.

Si comprende facilmente come un simile sistema di vita lo avesse reso irascibile e violento. Nè la sua violenza — dovuta sopratutto al carattere — egli seppe frenare. A Tarcento, una volta schiaffeggiò il brigadiere Candoni, per cui fu condannato a 45 giorni; un'altra volta, il farmacista Mugani, riportando in seguito una seconda condanna. E non si risparmiò neanche col defunto Codutti, parroco del suo paese, che schiaffeggiò... e non per ischerzo pare. Tuttavia, il prete gli perdonò.

Scontate le condanne, ritornò in paese e visse prima in un'osteria, poi in un'altra, quindi presso famiglie private, dedicandosi qualche po' al lavoro, dimostrando così ch'era sulla via di correggersi. Questo suo apparente ritorno al ben fare fece buona impressione sullo zio, il quale la scorsa primavera manifestò in casa il desiderio di riprenderlo. I fratelli si opposero dapprima; ma poi cedettero. E i primi di giugno, il figliuol prodrigo ritornò in famiglia, dove, forse, comprese d'essere un tollerato, ma si adattò di fronte alle esigenze della vita e alle condizioni in cui si trovava.

Giacomo Tea aveva allora l'impresa dei lavori di congiunzione dei torrenti Urana e Soima, nella palude di Bueris, le vicende del cui consorzio sono abbastanza note; e affidò al nipote la sorveglianza dei lavori e la contabilità della paga agli operai.

I fratelli — specialmente il Leonardo, che ha moglie e figli in casa — sempre sospettosi del Gio. Batta, vigilarono e controllarono il suo operato, finchè riuscirono a scoprire (e questo lo raccontano gli stessi fratelli) ch'egli segnava 25 e 26 operai al lavoro, mentre in realtà non erano che 21 e 22. E settimanalmente riscuoteva, per conto suo, la paga dei quattro operai in più, segnati nella sua lista.

Scoperto il fatto e accertato, il Gio. Batta fu denunciato allo zio Giacomo, il quale gli tolse l'incarico e lo lasciò libero di fare quello che voleva. Seppe, il denunciato, che la scoperta del suo maloprare si doveva ai fratelli, e prese ad odiarli.

E quest'odio, mal rattenuto, si ravvivava ognora, per un pretesto o per l'altro.

La polvere per i mortaretti.

Ieri mattina, nella ricorrenza del XX Settembre, certo Emilio Baschiera del paese si recò in casa Tea e pregò il sig. Michelangelo di donargli un po' di polvere da mina per alcuni mortaretti, allo scopo di solennizzare con gli spari la data memoranda.

Il sig. Michelangelo aderì, offrendo al Baschiera circa un chilo e mezzo di polvere pirica che teneva in casa per adoperarla nei lavori della palude.

Alla sera, mentre tutti di famiglia erano a cena, meno il Gio. Batta, il Leonardo rimproverò, in modo però cortese, il padre, di aver dato la polvere per i mortaretti: non già — dice — per la polvere ch'era cosa di poco, ma perchè i mortaretti avrebbero potuto causare qualche disgrazia, oppure dispiaceri com'era già avvenuto in passato. Mentre di questa cosa si parlava a tavola, entrò il Gio. Batta, il quale, appreso di che si trattava, investì il fratello dicendogli che si vergognasse di fare simili osservazioni al padre. E si tirarono pei denti, finchè vennero alle mani: si presero pel collo e si atterrarono. La rissa aveva un carattere alquanto feroce.

Il padre, lo zio e i fratelli, cercarono di separarli.

Il delitto.

Liberato che fu, il Gio: Batta, imboccando la porta delle scale, disse in tono minaccioso: adesso vado a prendere il fucile e vi ammazzo tutti. Aveva portato lo schioppo in camera poco prima, nel ritorno dalla caccia.

Lo zio Giacomo, ch'era in cucina poco lungi dal tinello dove s'è svolta la scena, disgustato, prese un lume e si diresse alla sua camera.

Pareva così ritornata la pace, tanto che Giorgio si era assiso ad un tavolo nella stanza immediata alla cucina (dov'era avvenuto l'alterco) e in prosecuzione di questa, cominciando a notare le giornate di lavoro degli operai.

Di lì a poco, il Gio Batta, uscito dalla propria camera col fucile, era andato in cerca del fratello, spaventando la moglie ed il bambino del Leonardo; poi imbattutosi nello zio, gli gridò:

'Indietro, se no t'ammazzo!

Imboccata quindi un'altra scala che dà sul cortile di fronte alla cucina, scese collo schioppo in mano per raggiungere il fratello Leonardo, il quale, avvertito dallo zio, era fuggito insieme a lui e al padre nella stalla dove voleva armarsi di un tridente.

Il Gio. Batta entrò furibondo in casa e si fermò sulla porta della stanza dov'era il fratello che scriveva.

— Raccomandati l'anima — disse — che ti ammazzo!

— Perchè vuoi ammazzarmi? Cosa t'ho fatto? — gli chiese il fratello.

Il Gio Batta non disse altro: spianò il fucile, fece scattare il grilletto e il colpo partì. Il povero Giorgio cadde a terra, emise pochi rantoli e spirò.

Unici testimoni alla scena erano l'impresario Tito di Giusto e certo Antonio Piccoli i quali nella stanza vicina, stavano concludendo un affare di lavoro. Accorsero entrambi, spaventati, alla detonazione e videro a terra, solo, il disgraziato Giorgio, boccheggiante, ch'emetteva l'ultimo sospiro.

Il fratricida era scomparso.

I due testimoni mi narrarono la scena come l'ho descritta sopra. La madre, però, dà una versione diversa e più grave.

La misera donna raccontò ai carabinieri (che la interrogarono ieri sera) che fra il Leonardo e il Giorgio ebbe luogo un alterco. Il Giorgio afferrò il fucile al fratello, il quale riuscito a strapparlo di nuovo lo spianò e sparò.

E questa versione ha un'apparenza di verità maggiore della precedente, poichè non è concepibile un dialogo a sangue freddo come quello narrato dal Piccoli e dal Di Giusto.

Il Leonardo, col quale parlai oggi, mi raccontò poi che suo fratello, uscendo di casa dopo commesso il delitto, s'imbattè in lui e gli spianò il fucile. Egli però riuscì a farlo sbandare col tridente che aveva in mano.

La fuga e l'arresto

Fallito questo secondo tentativo, il Battista si diede alla fuga.

E' assodato ch'egli si diresse subito a Zeglianutto, dove senza farsi scoprire, introdusse l'arma e due cartuccie per una finestra in casa di uno zio, certo Gio Batta Ponta. Più tardi si recò dalla sorella a bussare. Ella era già informata del triste fatto, a quell'ora. Il Battista la pregò di aprirgli, perchè potesse scrivere una lettera; ma la sorella lo scacciò inorridita.

Egli si diresse allora per la campagna e passò la notte nella vallata della palude di Bueris.

Stamane, una donna vide un uomo sdraiato nella località detta «Colle Spia.» Avvertiti i carabinieri, questi si secarono sulle traccie dell'assassino. E il brigadiere di Tricesimo, Eugenio Strozzi, col carabiniere Felice Cudiciu, lo arrestarono verso le 11.40.

Circondatolo in modo da non per mettergli la fuga, il brigadiere, col fucile in mano, sbucò da una siepe, presso la quale il fratricida riposava, e gli fu sopra, dichiarandolo in arresto. Lo sciagurato non ebbe neanche il tempo di pensare ad una fuga. E senza opporre nessuna resistenza, si lasciò ammanettare.

Il cacciatore Egidio Della Costa di Treppo, che aveva guidato i carabinieri sul sito, gli disse:

— Cosa hai fatto, Birbante?

— Erano cinquanta contro di me — rispose egli; quindi domandò: — Come sta mio fratello?

— E' morto — gli rispose il Della Costa.

Al sentire queste parole il miserabile mutò colore.

Disse quindi ai carabinieri, che se non l'avessero arrestato si sarebbe costituito.

Era senza giacca e senza cappello. Confessò d'aver lasciato a casa questi indumenti e rivelò dov'era l'arma.

Più tardi, fu consegnato ai carabinieri di Tarcento che lo accompagnarono in carcere.

Le autorità sul luogo.

Appena successo il truce delitto, per tutta la casa, come ben si può immaginare, si elevarono alte strida le quali richiamarono molti curiosi. Ma tutti ritenevano sulle prime che si trattasse di una semplice baruffa tra ubbriachi. Appena si seppe la verità, fu avvertito il farmacista Zuzzi che accorse immediatamente e che mandò anche ad avvertire di corsa i carabinieri di Tricesimo, i quali partirono subito in bicicletta e giunsero verso le 20.30.

Frattanto si era chiamato il medico dott. Ettore Giorgini il quale non potè far altro che una perizia sopra un cadavere. E constatò che una scarica di doppietta (a pallini N. 7, come si è constatato poi) era penetrata in cavità, producendo un foro bruciacchiato del diametro di circa due centimetri, nel quinto spazio intercostale sinistro a due centimetri circa dalla linea parasternale cioè in posizione diretta al cuore. La ferita aveva prodotto una copiosa emorragia.

La morte è stata istantanea.

I carabinieri di Tricesimo cercarono di interrogare i testimoni e di fare le prime ricerche, durante l'intera notte. Stamane per tempo avvertirono il Pretore di Tarcento dott. Bulfoni, che accorse sul luogo col cancelliere Venturini; le autorità di Udine e il loro comando. Più tardi giunsero i carabinieri di Tarcento e quelli di Buia e verso mezzodì il giudice istruttore avv. Pampanini col cancelliere Locatelli del Tribunale di Udine, e poi il tenente Spada dei carabinieri.

Il giudice istruttore, dopo ricevuto in consegna i verbali assunti dal Pretore di Tarcento, continuò fino tardi negl'interrogatori, rimandande l'autopsia ad oggi.

L'impressione in paese.

Il fatto truce ha destato una sinistra impressione, ma non ha molto commosso. In paese, da molti, non si vuol accettare per buone le versioni che si danno, ma si cercano altri moventi immediati. C'è persino chi vuol vedere un mandatario, ciò che però è semplicemente assurdo. E non entriamo nei particolari perchè implicano circostanze e fatti che non si possono portare in pubblico.

I funerali.

22 (per telef.) Stamane verso le 7.30 ebbero luogo i funerali del povero Giorgio Tea, ai quali partecipò tutto il paese. La salma fu trasportata nella cella mortuaria del Camposanto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si attendono qui il giudice istruttore ed i periti medici da Udine per l'autopsia.

Codroipo

— Proteste scritte e proteste a voci... alte e sonore.

20. (B). Le proteste scritte sarebbero contro il Municipio. Finora si limitavano a gridare contro il medesimo, nelle osterie e nei caffè.

Adesso si scrive. E' un progresso del quale io mi compiaccio, perchè vedo che si inizia un sistema da me proposto ad un Sindaco mio amico, con la facoltà di farsene promotore brevettato: quello, cioè, di collocare nell'atrio del Municipio una «*Cassetta per i reclami*». Così il cittadino che ha un reclamo od una proposta da fare, un desiderio che vorrebbe veder soddisfatto, una domanda di un fanale, di una pompa, di un marciapiede ecc. ecc. non farebbe che scrivere un biglietto e imbucarlo. Alla fine del mese il Sindaco farebbe una cernita delle proposte più saggie e, consiglio e bilancio permettendo, le manderebbe ad effetto.

Il Sindaco, amico, scattò esclamando: Sarei il Sindaco più infelice d'Italia, poichè se anche riuscissi a soddisfare tutti i reclamanti avrei contro, per spirito naturale di... contraddizione, l'altra parte della cittadinanza che non ha chiesto nulla!

Ritorno a bomba.

Le proteste hanno avuto origine dal seguente fatto:

Per collocare lo squadrone di cavalleria che verrà quì dislocato, il Consiglio Comunale ha votata la spesa di 16.000 lire per la costruzione di una nuova caserma sulle rovine della vecchia.

Data l'urgenza del lavoro l'autorità Municipale ha deliberato di farlo eseguire per economia. Incaricò un tecnico per la direzione dei lavori nella persona dell'ing. De Rosa di Spilimbergo il quale ne affidava la costruzione al muratore Cengarle Flaminio.

Otto operai di Codroipo, tra falegnami a muratori, appena venuti a conoscenza di ciò e dolenti, meravigliati di non essere stati anch'essi interpellati in merito, mandarono una vibratissima protesta, qualificando arbitrario il procedere dell'autorità Municpale ed invitandola a convocare il Consiglio d'urgenza per annullare il contratto se questo fu fatto e ad accollare i lavori mediante pubblica gara chiamando tutti a concorrere.

Desiderio legittimo, questo degli operai, ma che va a cozzare contro una deliberazione regolare e che da quanto ho potuto apprendere, ebbe l'approvazione della Prefettura; deliberazione che nei casi di urgenza l'Autorità Municipale ha la facoltà di prendere.

Di ciò pare siano persuasi oggi anche gli operai protestanti, i quali non chiedono più la... testa dei membri della Giunta, nè quella di Flaminio Cengarle, ma vogliono rendere pubblico, con il mio mezzo, questo desiderio: Che in seguito per ogni lavoro del Comune da eseguirsi per economia o a trattativa privata, i preposti al Municipio si ricordino che a Codroipo ci son più operai che lottano per la propria esistenza e che anche nei casi d'urgenza possono venire convocati in 24 ore per sentire la loro competente parola, ed i termini delle loro proposte.

Ed ora vengo alle proteste verbali. Queste si fecero stasera sentire alte e sonore sotto i portici di casa Rota contro *i due pesi e le due misure* che, secondo il protestante, o' protestanti si sarebbero verificati nell'applicazione del regolamento del pubblico macello.

Io non metto dubbi sulle sincerità e buona fede di coloro che, convinti di essere dalla parte della ragione, la espressero in una forma così fragorosa; ma sapendo di quanto senso di equità e di giustizia è animato il funzionario che è preposto alla sorveglianza ed all'esame degli animali che vengono uccisi nel pubblico macello, i lamenti non possono derivare che da un malinteso, il quale bisogna subito chiarire per evitare ulteriori attriti.

Per cui, nel mentre, per desiderio dei reclamanti, ho volentieri aderito di portare sulle colonne della *Patria* questo fatterello di cronaca, dichiaro di mettere la mia penna a disposizione anche del funzionario che volesse dimostrare la correttezza del suo operato.

— Consiglio Comunale.

21. (B). — Questo Consiglio Comunale è convocato in seduta venerdì 24 corr. alle ore 3 pom. per discutere una filza di 13 oggetti fra i quali citerò i più importanti: Nomina delle Insegnanti per le scuole di Codroipo e di Brauzzo; 9 retifiche di Giunta; due deliberazioni sopra le osservazioni della G. P. Amministrativa in merito al Capovigile, alle guardie e stradini; relazione scolastica del 1909-10; nomina di un'assessore supplente, dei revisori dei conti; rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità; domanda di un sussidio per la banda musicale avanzata dal Presidente della filarmonica; sulla proposta del Sindaco di Pozzuolo diretta ad ottenere la riduzione delle vacanze scolastiche.

Cordovado

— Festeggiamenti.

Il grandioso Convegno Ciclistico che la n stra Cordovado sta preparando pel 26 corr., promette di riuscire splendido, sia per il modo con cui furono organizzati i festeggiamenti dal solerte e instancabile Comitato esecutivo, sia per l'appoggio e l'interesse che vi prende pure il Comitato d'onore, la cui presidenza è formata dai sig.i co. dott. Carlo Freschi, segretario di Legazione a Costantinopoli e on. co. dott. Francesco Rota, Deputato di S. Vito al Tagliamento.

Hanno già mandato la loro adesione numerose squadre delle lontane provincie di Padova, di Treviso e di Vicenza, nonchè molte valorose società fra cui una podistica, della venezia Giulia. Numerosi furono i doni offerti: 3 medaglie d'oro dal Comitato d'onore, 1 medaglia d'oro dalle Signore, 1 m. vermeil dalla rinomata Ditta De Bernardi di Milano, 2 m. vermeil dalle Signorine, tutte in ismalto e con artistici castoni, 1 scudo in bronzo dalla ditta Nelli di Firenze, alla quale fu pure commessa l'ordinazione delle medaglie.

Il vermouth d'onore sarà offerto dagli esercenti e dalla ditta Grezzani appaltatrice del dazio, alle ore 11 ant., subito dopo ricevute le squadre; la sfilata avrà luogo alle 15.30; la solenne distribuzione dei premi alle 17. La sera avremo un grande ballo popolare con scelta orchestra su spaziosa piattaforma. Durante la giornata, la distinta banda di Cordovado gentilmente si presta a svolgere uno scelto programma.

Le squadre possono concorrere a sei diverse categorie di premi, che sono esposte nel programma; saranno inoltre distribuiti molti premi speciali: Una grande m. d'argento pre i e ricordi: a tutte le squadre con fanfara; alla squadra col maggior numero di signore e signorine; idem. col maggior numero di soci del T. C. I. a tutte le signore e signorine, al ciclista più giovane; a tutte le squadre non premiate.

Ed ora non ci resta che confidare nella clemenza di Giove Pluvio.

Ieri sera alcune gentili fanciulle, sotto la guida della premurosa e paziente sig. Fosca Binelli, che con molto zelo s'incarica d'istruirle, nella sala municipale sfarzosamente illuminata a luce elettrica, diedero una brillante recita, il cui ricavato andò ad aumentare il fondo dei festeggiamenti del 26 corr.

Numeroso e scelto pubblico assisteva allo spettacolo che riuscì di piena soddisfazione; gl'intermezzi furono rallegrati da gaie note di pianoforte dalla sig.a Carolina Sartori; nè mancò la banda di Cordovado ad intuonare la marcia reale per dare la chiusa allo spettacolo di soggetto eminentemente patriottico. Congratulazioni alle giovani artiste.

Cividale

— La giornata agraria di Cividale

Come abbiamo accennato, domenica 26 si avrà in Cividale la chiusura delle feste che completeranno e coroneranno le belle manifestazioni del lavoro agricolo.

Ha seduzioni irresistibili la campagna in questi giorni di mite autunno e di vendemmia gioiosa, e ben triste sentono la nostalgia della campagna le persone che sono costrette a vivere nei monotoni ambienti della città.

Ai campi ai campi! è il grido che erompe dai petti sani, desiderosi di ritemprarsi alla felicità della campagna.

E nel nostro Friuli questo grido è penetrato in ogni cuore e vediamo che le migliori intelligenze e forti capitali si dedicano con nuova fede e ardire alla benedetta agricoltura.

Dopo la mostra di bozzoli, l'esposizione di Martignacco e le Moste di Udine, a Cividale si avrà l'epilogo con una giornata agraria.

L'illustre prof. comm. Vittorio Alpe in una conferenza che si terrà nei locali dei R. Uffici alle 9.30, ci additerà nuove vie, nuovi orizzonti per la redenzione dei colli che fanno lieta corona al nostro bellissimo paese.

Bisogna mettere in valore i terreni delle colline, *i ronchi*, finora abbandonati al capriccio di agricoltori inesperti e poveri e di proprietari non sempre buoni conoscitori delle esigenze e delle suscettibilità produttive dei terreni; e a muovere, e a incitare l'interesse degli agricoltori contribuiranno sia le sapienti parole del prof. Alpe, sia l'esempio che verrà dato di ammirare nella meravigliosa tenuta del sig. Giovanni Sbuelz di Sarvognan del Torre.

L'esempio seduce e persuade. Intorno a un'azienda bene condotta vediamo sempre crearsi un'oasi dall'emulazione di piccoli e grandi proprietari e coloni i quali si sforzano di seguire il buon esempio.

Nell'Azienda Sbuelz, incantevole per la graziosità del panorama, gli agricoltori potranno apprendere ed ammirare infinite cose e portarle nella pratica della loro industria campestre.

Non dubitiamo che tutti i bravi agricoltori del distretto di Cividale e molti di quelli della provincia coglieranno la buona occasione per un pellegrinaggio a Sarvognan del Torre nella giornata di domenica 26 corr.

La partenza di Cividale avrà luogo in diligenza dalle ore 12.30 e le spese della escursione ammonteranno a L. 2.

Le adesioni devono inviarsi non oltre il 24 all'Associazione Agraria Friulana, o al Consorzio agrario di Cividale.

Marano Lagunare

— Per la Breccia di Porta Pia

I telegrammi del Sindaco

«S. M. Vittorio Emanuele III. *Roma.*

A Voi nel santo nome della patria e del progresso si rinnova oggi l'omaggio festante del mio comune. Sindaco Marano Lagunare».

*

«Sindaco Nathan. *Roma.*

Congratulando Roma redenta dal papale dominio accogliete da questo comune espressivo saluto oggi tre volte tredici anni compiendo dal divino segno. Sindaco Marano Laguuare.

Medaglia al merito di servizio

Il sig. Domeneghini Luigi venne fregiato della croce al merito di servizio dall'egregio Comandante questa sezione di Finanza. Assistevano il sindaco ed altre autorità gentilmente invitati nella locale caserma.

L'animazione del paese

Sventolio di bandiere, inni patriotici, evviva a Roma, fraterni e lieti convegni in tutta la giornata, un unico spirito in tutta la popolazione.

Palmanova

— L'arrivo d'un squadrone del «Saluzzo».

Stamane è giunto a Palmanova al comando del tenente Michele Giusta il II squadrone cavalleggeri «Saluzzo».

Andarono incontro sino a S. Giorgio di Nogaro i due squadroni, qui distaccati del Regg. cav. Vicenza al comanda del maggiore cav. L. Camurati. Al nuovo squadrone vennero presentate le armi e gli ufficiali si salutarono. Al primo ottobre veranno altri 2 squadroni e gli altri due con lo stato maggiore il giorno 2.

S. Daniele

— Munificente mancia. — Anche questa è da contar!

I socialisti udinesi riunitisi a banchetto in San Daniele in numero di 119 elargirono alla cameriera dell'albergo la cospicua somma di L. 2.68. Ciò viene sempre più a dimostrare la verità della sentenza: «L'unione fa la forza» e l'altra di Carlo Marx: «Proletari di tutto il mondo unitevi».

Sacile

Mancato Omicidio.

Verso le ore 21 venimmo avvertiti che alla *Nave* frazione di Vigonovo è avvenuto un fatto di sangue. Subito montammo in bicicletta seguendo la vettura che trasportava il dott. Selmi di qui, chiamato espressamente per le cure del caso.

Giunti oltre il ponte delle «pesce» che segna il confine col Comune di Vigonovo ci dirigemmo all'osteria condotta da Ugo Bonfiglioli, di circa 35 anni, genero di certo Parmentier col quale convive.

Qui, e nella persona del Bonfiglioli avvenne il fatto che ricostruireno.

Dalle deposizioni Pietro Rigo di Angelo, Domenico Santin di Valentino e Antonio Ivan di Giovanni, risulta che, prima del tramonto del sole, il Bonfiglioli ebbe una vivace discussione con Domenico Ruoso, domestico di Giacomo Tomasella dimorante presso la «croce di Vigonovo». Il Ruoso sembra volesse giustificare la separazione dalla propria moglie Angela Cesaro, avvenuta due mesi fa circa. Il Bonfiglioli pare gli abbia dato torto; e il Ruoso, dopo aver vomitato un sacco di ingiurie all'indirizzo del suo interlocutore, si allontanò dicendo parole che alludevano alla fine prossima del Bonfiglioli medesimo.

Un'ora dopo circa, nella tranquilla osteria, mentre il Bonfiglioli stava chiaccherando con Pietro Rigo e Domenico Santin, di cui sopra, dalla strada prospiciente entrò nel locale una schiopettata i di cui pallini, per fortuna, urtarono contro alcune bottiglie di vetro e un vaso di sardine, colpendo poscia il conduttore al braccio, specialmente, e l'orecchio destro.

Allora il Bonfiglioli, gridando soccorso, si portò fino in cucina, donde i presenti lo trasportarono nella sua camera in attesa del medico. Tutte queste circostanze fanno credere che l'atto insano sia stato commesso dal Ruoso.

Mentre scriviamo pare che lo stato del ferito non sia grave.

Col D.r Selmi furono sul luogo le nostre guardie urbane Vando Americo e Vicenzotti Agostino, che si misero subito sulle traccie del presunto feritore, ma invano.

Queste le notizie che possiamo fornire. A domani maggiori particolari.

Infanticidio.

Oggi fu tradotta in queste carceri Carolina Bravin di Angelo, nubile, di S. Giovanni di Polcenigo, imputata di infanticidio su creatura da lei partorita, frutto di amori illeciti.

Oggi essa subì la visita di questo sig. Giudice Dott. Bolzon e dei medici dott. Monis e dott. Selmi.

Per ora non sappiamo di più.

Trivignano

— Parto trigemino.

21 — La contadina Regina Barbiero nata Merlo, fra le 9.30 e le 11 di iernotte, ha dato la luce a tre bambine nate vive e vitali, anzi sanissime. Ogge le tre creaturine furono battezzate con grande solennità. La puerpera sta benissimo. Ella ebbe anche un parto multiplo: due bambine, delle quali una è ancora viva e conta ora circa tre anni. Ilmarito, sebbene prima delle tre ultime avesse già cinque figli, è contento come una Pasqua.

Egli dice: — Là che al mande el trutt, Dio al mande anche il pagnutt.

Latisana

— Echi del XX settembre. — Un incidente.

21. — Per la patriottica ricorrenza, dagli edifizi pubblici e da molte case private, sventolava il vessillo tricolore. Alla mattina la banda locale percorse le vie del paese, al suono di allegre marcie ed inni patriottici. Alla sera la banda stessa, in piazza XX Settembre, svolse un applaudito concerto, iniziato colla marcia reale, sotto la direzione dell'egregio maestro concittadino Oreste Cigaina gentilmente prestatosi per l'occasione. Ed invero la nostra banda esile di numero, fece prodigi, della qual cosa ne va tributato merito al maestro ed anche agli esecutori, i quali hanno dimostrato, che con un direttore, come il Cigaina, saprebbero farsi apprezzare dal pubblico.

Durante il concerto si ebbe un piccolo incidente. Dopo qualche numero del programma, alcuni giovanotti, la maggior parte studenti, chiesero insistentemente l'Inno di Garibaldi. Questo venne accordato, ma in dose troppo omeopatica, per cui si chiese il bis, ma inutilmente poichè dopo molto, la banda incominciò un valtzer. Le grida di protesta si fecero assordanti, e allora vi furono delle contro proteste, di patriotti elettorali, i quali affermavano che la banda doveva svolgere il solo programma, nel quale non figurava l'Inno di Garibaldi, che nulla avea a che fare col XX settembre!!!

Poco appresso però la banda, venuta a miglior consiglio, intuonò l'Inno, fra scroscianti applausi, e tutto procedette quindi in ordine. Se si fosse accordato il bis, subito, come era logico, data la giornata, si sarebbe evitato, anche il piccolo incidente.

Corno di Rosazzo

— Commemorazione del XX settembre

21. Ieri a Visinale ebbe luogo una simpatica festicciuola per cura della dell'insegnante signorina Igea Birri, ora dimissionaria. Fece convenire tutti gli allievi e le allieve in classe accompagnati in parte dai genitori, e presente la Patronessa signora Maria Pavani invitati.

La signorina Birri con parole entusiastiche commemorò la ricorrenza dell'anniversario del XX settembre, raccontando come per l'unità d'Italia, Roma doveva essere la capitale.

Rammentò i fatti di Porta Pia ed altri episodi, terminando il discorso con evviva ai Reali ed all'Italia.

S. Vito al Tagliamento.

— Ancora del XX Settembre.

In aggiunta alla cronaca di ieri sulla bella e patriottica festa tenuta nel nestro paese dalla Società ex bersaglieri di Pordenone, ci è di somma soddisfazione declinare i titoli ed i meriti di quel Signore che ci onorò a banchetto con una gentile sua visita.

E' il Proffessore Cav. Luè Verri già prof. del Liceo e Ginnasio di Rovigo, capitano veterano del 1859, che ha combattuto a Palestro e a S. Martino; che fu a Palermo con la spedizione Medici ed a Roma con l'esercito vincitore del 1870 e che ha perciò il petto coperto di medaglie, fra le quali ne spiccano due al valor civile ed una al valor militare; è stato, in occasione delle patriottiche feste franco-italiane, a Parigi, a capo di un gruppo di veterani del 1859, a presenziare il solenne cinquantenario. Ebbe l'iniziativa di offrire al Presidente della Repubblica francese una pergamena, ed il Ministro della guerra generale Picquart volle testimoniare al nostro glorioso veterano la stima e la riconoscenza della Francia tutta e gli offrì una medaglia d'argento commemorativa.

E' una bella figura di vecchio, di modi gentili e pieno di anima e di patriottismo.

La sua visita fu molto gradita e resterà perenne col ricordo della patriottica festa, il ricordo di essa. Fu per noi tutti un onore stringer la mano al valoroso.

Ieri sera, quando la banda cittadina svolgeva il suo programma, il ben noto ex garibaldino Giovanni Cristofoli detto Franchi, alla fine di una suonata, dal pergolo del Teatro attraeva la curiosità del pubblico con vibranti parole patriottiche, L'innaspettato discorso del Franchi destò sorpresa e si dice che fu una sua geniale trovata il poter ottenere il permesso di poter parlare da quel pulpito, poichè approfittando della presenza in paese del veterano cav. prof. Luè Verri di Rovigo, il Franchi ottenne dalla presidenza del teatro l'assenso a favore di quest'ultimo per una pubblica commemorazione.

Uccelletti

Il Municipio di Ragogna in seduta 12 c. m. ha votato il seguente ordine del giorno proposto dall'Assessore signor Colle, in difesa dell'Agricoltura tanto danneggiata dagli insetti nocivi, nella vite, nei gelsi nelle verzure, etc.

«Il Consiglio Comunale di Ragogna.

«Delibera

«farsi voto perchè l'Autorità Go-
«vernativa provveda con una sag-
«gia e provvida legge alla sospen-
«sione di tutte le uccellande del
«Regno per un periodo di tempo
«non inferiore a 5 anni».

Questa deliberazione onora il Comune che l'ha presa e trova riscontro, in un saggio articolo firmato *Renzo Cosattini*, riportato in questo giornale li 26 Giugno a. c. che ci fece conoscere: come, ilgrave quesito fosse stato discusso dall'Austria dall'Italia fino dal 1871, e si stipulò un trattato nel 1875; — nel 1902 si fece una convenzione fra 12 Stati d'Europa; — per l'Italia vi aveva pensato S. E. il Ministro Rava con un progetto che, modificato, venne approvato dal Senato nel 1905, ma rimase allo stato di un nudo progetto senza vita, con tutte le sue conseguenze.

E' generale nelle campagne, anche il desiderio, che la caccia col fucile venga ritardata di un mese, e ciò nell'interesse dei Cacciatori stessi.

Dal Friuli orientale

L'arresto dell'on. Lenassi e dell'avvocato Luzzatto.

Gorizia, 21. — Ieri sera, fra le 8 e le 9 furono arrestati nella nostra città e tradotti alle carceri, i signori on. Alfredo Lenassi già deputato al Parlamento di Vienna e l'avv. dott. Raimondo Luzzatto. Gli arresti, avvennero per ordine del giudice istruttore a cui è affidata l'intricata matassa del fallimento della «Banca Popolare Goriziana».

Com'è noto l'on. Lenassi era presidente e l'avv. Luzzatto membro del Consiglio d'amministrazione della Banca sunnominata.

Gli slavi a Cormons

Leggemmo recentemente nel giornale «Il Popolo» di Gorizia un articoletto che, per quanto dettato da spirito di parte, merita di essere preso in qualche considerazione. Nel detto articolo si lamenta l'invadenza degli slavi nel territorio friulano e specialmente nel Collio, dove, all'accento italiano si è sostituito quello slavo! E' questa una dolorosa verità.... Ma di chi la colpa?

«Il Popolo» ne dà tutta la colpa ai liberali nazionali di Cormons ed a qualche regnicolo, e vorrebbe che questi signori evitassero vendite od affittanze a famiglie slave. In proposito, ricordiamo che tempo fa nei giornali italiani della Venezia Giulia fu preso di mira il regnicolo Visca, *per di più regio impiegato* (si stampava) perchè, facendo un buon affare, aveva venduto una casa di Cormons agli slavi. Così venneso prese di mira altre famiglie di là, come i Waiz, i Naglos ecc. per aver venduto terre o fatte affittanze agli slavi. Noi ci permettiamo di osservare che sarebbe doveroso evitare tali vendite quando fosse possibile; ma che a raggiungere ciò, occorre non lo sfogo per mire partigiane sui giornali, a fatti compiuti, ma un maggiore accordo, una più buona intesa, tra l'elemento italiano, ed al l'occorrenza l'appoggio morale e materiale di chi può e deve intervenire in aiuto della causa nazionale. In questo gli slavi c'insegnano; e come!.....

Deputazione provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenze alle strade provinciali.

— Nominò il signor Casasola avv. Vincenzo Delegato della provincia nella Commisione Amministrativa del Consorzio di difesa «*Sponda sinistra del Torre*».

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento di N. 87 maniaci poveri appartenenti alla provincia.

— Approvò (salve le determinazioni del Ministero dei lavori pubblici) i progetti esecutivi per la costruzione in struttura metallica del Viadotto di Comeglians e del Ponte sul Degano lungo la strada provinciale del monte Croce.

— Nominò la Co. Elodia di Caporiacco Orgnani Martina a far parte del Comitato delle Dame Friulane per la consegna della Bandiera del corpo dei Volontari Ciclisti e automobilisti della Provincia di Udine.

— Deliberò di fare adesione al Comitato Nazionale per la lotta contro il Cretinismo endemico

— Trattò altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Cinematografo Volta

Per forza maggiore, non potendo la Ditta Croce di Milano ultimare la 2 parte del Cirguiti di Brescia e l'inaugurazione del monumento a Zanardelli, soltanto oggi — l'annunciata rappresentazione viene rimandata a domani, e per oggi soltanto verrà sostituita con *Rivoluzione a Barcellona*, in seguito ai fatti di Melilla, dal vero.

Cinematagrafo Milano

Via Aquileia

Questa sera si dà uno spettacolo davvero eccezionale, cioè una pellicola d'arte presa dal vero a rischio della vita, da un operatore della nota casa «Cines» di Roma, e cioè: *La Guerra a Melilla* fra spagnuoli e mori.

Seguirà con:

Il Ventaglio, fantastica.

2 *Dalla ricchezza alla malorità*, dramma.

3 *Moglietina energica*, comica.

Restano fissi i soliti prezzi popolari e si prevedono quindi dei veri pienoni.

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.27
Germania (marchi)	123.78
Austria (corone	105.41
Pietroburgo (rubli)	268.07
Rumania (lei)	99.50
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche).	22.75

Cronaca Cittadina

Per il Congresso Nazionale contro la pellagra.

Oggi, col diretto delle 5 pom., giunge fra noi il Sottosegretario di Stato al Ministero di Agricultura, Industria e Commercio, on. Sanarelli, per assistere al Congresso Nazionale pellagrologico Lo accompagnano il suo capogabinetto cav. Chatelain, il prof, Ruatta direttore dell'Istituto d'igiene in Bologna e il cav. Lamberto Bartolomei, addetto al Ministero di Agricoltura nella Sezione «Studi pellagrologici».

L'on. Sanarelli, è uno scienziato che onora la Sua Patria, l'Italia: batteriologo e igienista insieme, titolare d'igiene nella Università bolognese, si acquistò mondial fama per i suoi studi sulla febbre gialla, che portarono alla scoperta della causa specifica di quella micidiale malattia.

A ricevere S. E. alla Stazione ferroviaria si troveranno oggi i membri del Comitato ordinatore: avv. cav. Perissutti, il vicepresidente prof. cav. G. Antonini, il segretario generale rag. cav. uff. Cantarutti, il medico provinciale cav. dott. Fratini, segretario Giuseppe Morelli de Rossi; il Sindaco o qualche altro rappresentante del Municipio; il presidente della Deputazione provinciale, il R. Prefetto e altre autorità.

S. E. alloggerà all'Albergo d'Italia.

A Lui vada il nostro rispettoso benvenuto.

La prima giornata.

Domani, prima giornata del Congresso, avremo alle 9 della mattina l'inaugurazione, nella Sala Maggiore del Palazzo provinciale, già preparata all'uopo. Vi fu eretta una tribuna speciale per S. E. il Sottosegretario di Stato, per il Comitato ordinatore, per i rappresentanti della Provincia e del Comune.

In questa seduta di apertura parleranno: il presidente del Comitato avv. cav. Perissutti; il Sindaco, a nome della città; il rappresentante della Provincia e infine S. E. l'on. Sanarelli che terrà il discorso inaugurale.

Dopo, alle 11, ricevimento dei congressisti nelle Sale del Palazzo Municipale e vermouth d'onore offerto dal Comune; e alle ore 14 seduta «di lavoro», con lo svolgimento dei temi e delle comunicazioni relativi alla parte medica.

Alla sera (20.30) banchetto di 140 coperti, offerto dalla Provincia alle Rappresentanze ufficiali: si terrà nella Platea del Teatro Minerva, opportunamente ridotta. Assuntori del banchetto sono i conduttori dell'Albergo d'Italia. Ecco la minuta:

Zuppa reale. — Branzino con salsa gamberi. — Filetto di bue alla giardiniera. — Spinaci all'Italiana. — Pavona maritata con biscotti. — Polli allo spiedo. — Insalata di stagione. — Bodino gabinetto con vini spumanti. Vino di Valvasone — Frutta varie — Formaggi — Caffè.

Seconda giornata.

Venerdì, visita dei congressisti al Manicomio provinciale, nella mattina, con partenza dal Palazzo della Provincia alle 8.30 e ritorno alle 12. Al Manicomio sarà offerto un rinfresco.

Alle 14, seconda adunanza, con lo svolgimento dei temi delle pubblicazioni concernenti la parte agraria.

Terza giornata.

Un treno speciale condurrà i congressisti a Torre di Zuino, dove essi prenderanno in esame i provvedimenti agrari-pellagrologici nello stabile dei conti Corinaldi. Partenza alle 7.35 con arrivo a Torre di Zuino alle 8.35; ritorno alle 11.35.

Alle 14, svolgimento dei temi e delle comunicazioni riflettenti la parte legislativa-amministrativa.

Chiusura dei lavori del Congresso.

* * *

Tutte le sedute si terranno nella Sala maggiore del palazzo provinciale.

Fu provveduto ad un completo servizio di stenografia: tre stenografi raccoglieranno i discorsi improvvisati e le discussioni: i signori D'Adda, Marchesini e dott. Pari.

Per «la stampa», fu anche provveduto, e molto bene, disponendo un banco a destra e in vicinanza della tribuna per la presidenza.

Il magnifico Salone si presta grandissimamente per accogliere assemblee di questo genere: nel 1903, vi si tenne il Congresso della Dante Alighieri.

Le prime indiscrezioni sui premi assegnati dalle Giurie

Veramente non tutti ancora i vari gruppi dei giurati hanno compiuto il proprio lavoro: ma tanto pel riparto Mostra Gastronomica e fiera vini qualche notizia la si può avere: non così per il riparto Mostra di frutticoltura, dove sembra che il lavoro sia più arretrato.

Del resto, chi parla, adesso di questa seconda? non sembra essa passata in seconda linea, dopo l'apertura della prima?... I clamori che si elevano tutte le ore dalla palestra della fiera vini, i suoni ed i canti che si espandono, la sera per l'aver fresco nell'ampio cortile illuminato da ventiquattro fari, e s'innalzano fino al cielo brillantato di stelle, fanno che soltanto del riparto gastronomico, anzi unicamente della sezione vini, le trombe della fama divulghino successi e glorie.

Così le prime notizie di premi assegnati, concernono questo riparto: e ne abbiamo stampate le primissime ieri: quelle dei tre campionati sul proscuitto.

I quali (lo ricorderanno i lettori) furono così assegnati:

Campionato friulano del prosciutto (targa d'argento del Comitato) alla Ditta Lodovicco Bon di Udine;

Campionato di taglio al prosciutto (targa d'argento) id. alla Ditta Giulio Zaghis di S. Daniele;

Concorso confezione prosciutto in scatola per esportazione, Florida Giovanni di S. Daniele (medaglia d'argento o della Camera di Commercio o della Cassa di Risparmio, non sappiamo).

* * *

Abbiamo accennato al malcontento che destò nella «classe» dei salumai produttori l'assegnazione del premio campionato a una ditta che non è produttrice: tutto ieri se ne parlò, se ne discusse dagli interessati — che non erano soltanto i salumai. Perchè da S. Daniele erano venuti parecchi increduli ancora alle prime voci che la classica terra del prosciutto fosse stata così inopinatamente balzata di seggio. Ed a proposito della Ditta Florida — la quale ha tradizioni più che semisecolari nella fabbricazione del prosciutto — si raccontava che un suo prosciutto fosse stato dalla Giuria scartato come guasto, mentre in realtà non lo era; anzi era sanissmo e squisito, ed a provarla (soggiungevasi) la Ditta non soltanto affettò lo scartato prosciutto e ne regalò in copia agli amici, ma ne mise assieme un certo quantitativo di fette tagliate... come si sa tagliare il prosciutto in Friuli generalmente, e lo mandò al Comitato con la scritta: «La Ditta Florida manda in assaggio al Comitato il prosciutto che la Giuria tenne per guasto».

* * *

Per restare nel Campo delle salumerie, diremo che la medaglia d'oro della Ditta Giuseppe di Felice Venezian di Trieste per il più bel paio di prosciutti, pare sia stata assegnata alla ditta Nino Asquini di S. Daniele.

Nei vini

Diamo le seguenti premiazioni, avvertendo che mancano soltanto le menzioni onorevoli.

Amministraz. contessa Latour di Russiz (Cormons) coppa d'argento dell'on. barone cav. Lionello Hierschell de Minerbi e grande diploma d'onore.

Amministrazione Castello di Spessa presso Cormons — coppa dell'associazione fra commercianti ed industriali e grande diploma d'onore

Amm. marchese Corrado Concina, Villanova di Farra: medaglia d'oro della Camera di Commercio e grande diploma d'onore.

Giuseppina vedova Levi di Roncada (Cormons) continuatrice delle nobili tradizioni del compianto suo marito il quale fu tra i primi se non il primo in Friuli ad introdurre sistemi razionali di viticoltura e vinificazione: medaglia d'oro della Cassa di Risparmio e grande diploma d'onore.

Giuseppe Morelli de Rossi di Manzinello: medaglia d'oro del Prefetto e grande diploma d'onore.

Amminis. eredi Giacomelli, Pradamano: grande coppa d'argento della Banca Cooperativa e diploma d'onore.

Amm. co, Brandis, di Manzano: coppa d'argento del Comitato ordinatore e diploma d'onore.

Amm. Perusini di Cormons: grande coppa d'argento della ditta Sacchetti G. C. di Milano e diploma di onore.

Cantina Madrassi Pontini di Terzo (Friuli orientale): medaglia d'oro della Banca Commerciale e diploma d'onore.

Azienda Domenico Pecile di San Giorgio della Richinvelda: targa di argento della ditta Silvio Cibin di Schio e diploma d'onore.

Amm. Panciera di Zoppola: medaglia d'oro dell'on. co. Rota e diploma d'onore.

Amministrazione beni Bonaparte, Fumicello; statua artistica «La giovinezza» della Ditta Fratelli Thejner di Praga, e diploma d'onore.

Comelli Moro Giovanni di Torlano: diploma di medaglia d'oro e coppa d'argento dell'on. Ancona, speciale per i vini Ramandolo.

Minini dott. Luigi, diploma di Medaglia d'oro e servizio da scrivere dell'on. Luzzatto.

Medaglia d'oro e diploma

ebbero: Tomat Camillo di Faedis dell'on. Morpurgo.

Comelli Paolo di Nimis, del Sindaco di Tarcento.

Dacomo Annoni Clodomiro di Buttrio, del Senatore co. Filippo di Brazzà.

Veritti Angelo di Paradiso, id. del senatore De Asarta.

Sbuelz Giovanni di Tricesimo, id. del Sindaco di Cividale.

R. Scuola Agraria di Pozzuolo, dell'on. Girardini.

Cav. Lino De Marchi, della ditta Pietro Chiesa e C. di Milano.

Moro Daniele di Codroipo, del dott. Giacomo Perusini,

Comelli Rodolfo di Nimis, della ditta Marangoni e C. di Milano.

Rizzani cav. Leonardo, dell'on. Chiaradia.

Seccardi Vincenzo di Ruttars, del comm. Pecile.

Nelle acquavite

Ceschia Antonio di Nimis: med. d'oro, della ditta Rusconi e Fraschini di Milano e diploma.

Medaglie del Ministero d'argento dorat:

Cattarossi Domenico di Qualso e Treppo Valentino di Sedilis.

d'argento

Barazzutti Lorenzo di Tolmezzo Corradini Arnaldo di S. Daniele e Della Giusta Bianca di Faedis.

Altre medaglie d'argento:

Di Lorenzo cav. Giovanni di Precenicco (della Camera di Commercio di Udine);

Nimis Pietro di Torlano, (della Provincia);

Armellini dott. Pio di Faedis, dell'on. Valle.

Medaglie di bronzo del Ministero:

Fratina co. Giovanni, Asquini co. Daniele di Fagagna, De Mezzo Pietro di Maiano, Martinis Gio. Batta di Povoletto, Ottelio co. Settimio di Ariis, Giavon Davide di Feletto.

Altre premiazioni.

Alla Fabbrica biscottini Delser Carlo e F.lli di Martignacco fu assegnato Diploma d'onore con medaglia d'oro.

Alla Ditta Giuseppe Del Negro, per polleria morta in sorte, medaglia d'oro.

Alla Ditta Vincenzo Pittini, diploma d'onore per il pane e medaglia d'oro per i dolci.

Alla Ditta G. Dò Gabbiani, diploma d'onore, con elogio speciale per la preparazione del cioccolata.

Alle Ditta Pezzè Francesco di Udine, medaglia d'oro per le focaccie.

Alle Ditte Giuseppe Del Negro e Michele Del Negro, medaglia d'oro per le lingue salmistrate.

Alla Ditta Emidio Galanda, medaglia d'oro per focaccie.

* * *

Queste notizie ci constano da informazioni private: quindi le pubblichiamo senza garantirne la piena esattezza, benchè abbiamo motivo di ritenerle esatte.

* * *

Il desiderio di pubblicare questi primi elenchi di premiati, ci tolse oggi la possibilità di completare la rassegna della mostra gastronomica.

Lo faremo domani.

Vino cattivo.

Iersera, alla Fiera vini, ci fu quel che si dice vino cattivo. Difatti, cosa non successa mai nelle sere precedenti, vi furono due tre lievi baruffe, con parecchi scappellotti, qualche morsicatura, molti spintoni sino a spinger fuori chi della baruffa era o pareva o si credeva la causa.

Peggio accadde fuori. Il calzolaio Giuseppe Sanvidotti di via Tiberio Deciani, mentre si recava alla Esposizione per partecipare al canto delle villotte (egli è corista) fu preso a legnate da tre ubbriachi reduci dalla Esposizione e atterrato. Si fratturò il femore destro. Fu accolto all'Ospedale e dichiarato guaribile in tre mesi.

— Onorifico incarico al prof. Nallino

Il principe egiziano Ahmed Fuad pascià presidente dell'Università egiziana, che sta compiendo un viaggio in Europa per studiare l'organizzazioni delle maggiori università, ha pregato il nostro concittadino prof. Nallino, insegnante di Arabo all'Università di Palermo, figlio del benemerito cav. Giovanni, di tenere una serie di conferenze sulla coltura araba all'università egiziana.

La premiazione
della Mostra Bovina Provinciale.

Nella seduta che il Comitato della Mostra Bovina Provinciale tenne ieri mattina, 21 corr., presso l'associazione Agraria Friulana, il presidente dott. Romano, dopo essersi compiaciuto del buon esito della Mostra stessa, malgrado il pessimo tempo che intralciò i lavori della giuria, rimettendoli al pomeriggio, propose e il Comitato approvò, che, non avendo la giuria potuto dare il giudizio definitivo in merito alla assegnazione del premio Zootecnici friulani di L. 1000, si deleghi una speciale commissione, composta dai signori: Giovanni Disnan, dott. Ugo Sellan, dott. Giacomo Perusini e Giovanni Della Savia, con l'incarico di compiere una indagine completa, per quanto riguarda la genealogia e le misurazioni dei tori giudicati meritevoli di maggiore considerazione e compresi nella seguente terna designata dallla Giuria: *Leone* di Tosolini Antonio di Cavalicco; *Leone* del co. A. Di Trento di Dolegnano, *Tel* di Cinello Bonifaccio di Fagagna.

In seguito agli accordi presi fra la Giuria del Mercato-Concorso di tori e torelli del 17 e quella della Mostra Bovina del 18, si deliberò di ritenere sufficiente, nei riguardi della Mostra bovina, il giudizio espresso dalla Giuria del Mercato-Concorso e di aggiungere nella graduatoria i tori meritevoli che non vennero presentati in tempo il giorno prima e quelli della Classe D, non contemplati dal programma del Mercato-Concorso.

Sezione I. — Categoria I.

Mercato-concorso tori e torelli

Fabbro Giuseppe di Pavia (Salvuzis, Colombo — Co. F.lli Panciera di Zoppola (S. Vito al Taglia mento), Pincio — Borghese Pietro di Camino di Buttrio, Bianco — De Puppi Co. Luigi di Villannova del Judri, Bulo — Co. F.lli Panciera di Zoppola (S. Vito al Tagliam.) — Gendarme, Matteloni Valentino di Pavia di Udine — Leon, Modonutti Antonio di Orsaria, Rondello — Zuliani G. B. di S. Mauro (Premariacco), Leon — R. Scuola Normale di Pozzuolo, Cenlis — Chittaro Giovanni di Lazzacco, Bismark — Dott. Leo Gabrici di Prepotto, Sultan — Venier Giovanni di Buttrio, Leon — Antoniutti Pietro di Blessanno (Pasian Schiavon), Leone — Azzano G. Batta di Pavia di Udine, Stal — Varettoni Francesco di Cussignacco, Flor — Pittioni Giacomo di Orsaria, Leon — Bolzicco Pietro di Pavia di Udine, Leon — Bertossi Luigi di Camino di Codroipo, Pomo — Luca Luigi di Pavia di Udine, Rondello — Merci Redento di Buttrio, Bulo — Paolini Pietro di Pavia di Udine, Bianco — Fabbro Giovanni di Cussignacco, Leon — Tel Santo di Coderno (Sedegliano), Sultan — Merci F.lli di Vicinale (Buttrio), Tieni.

Categoria II.

Torelli da 1 a 2 anni di età,

Tosolini Antonio di Cavalicco, Rondello — Bolzicco Domenico e Felice di Buttrio, Leon — Venier Giovanni di Buttrio, Febo — Matteloni G.B. di Pavia di Udine N. N. — Moretti Frat. di Risano, Stel — Cinello Bonifacio di Fagagna, Tel — Brandolin Co. Guido di Vistorta (Sacile), Creso II — Dean Giuseppe di S. Vito al Tagliamento, Berno — Bernardis Angelo di Lavariano (Mortegliano), Stel — Tosolini Luigi di Godia (Udine), Bello — De Cecco Luigi di Buttrio, Leon — Bernardis Angelo di Lavariano (Mortegliano), Leone — Co. Giovanni della Frattina di Pravisdomini, Caesar — Buttazzoni Pietro fu Giov. di Villalta, Pomo — Canciani Dott. Giacomo di Orgnano, Lops — Perotti Galeazzo di Chions, Leone — Mattiazzi Antonio di San Giovanni di Manzano, Leone — Zomero Giuseppe fu G. B. di Colloredo di Prato, Pomo — Moretti Frat. di Risano, Rondello — Ferro Guglielmo di S. Odorico. Leon — Rota Vittorio fu Paolo di Flaibano (San Odorico).

Categoria III.

Tori da 2 a 3 anni di età.

Buttazzoni Felice e Frat. di Cavallico, Bianco — Tosolini Antonio di Cavallico, Leone — Fabbro Lorenzo di G. Batta e F. di Palazzolo, Leone — Chittaro Giovanni di Lazzacco, Sultano — Buttazzoni Felice di Cavallico, Pomo Di Trento co. Antonio di Dolegnano, Leone — Gloazzo Frat. di Castions di Strada, Colombo — Cinello Bonifacio di Fagagna, Tell — Mattiazzi Antonio di S. Giovanni di Manzano, Orlando — Venturini Enrico di Basaldella, N. N. — Amm. Fadelli di Pozzuolo, Sultano — Canciani dott. Giacomo di Orgnano, Leon — Moretti Fratelli di Risano, Bianco — Mattiazzi Giovanni di Villanova del Judri, Stell — Regattin Francesco di S. Giorgio Nogaro, Juras — Caissutti Ciro di Mellarolo (Trivignano) Bello — Quargnolo Bernardino di Baldasseria (Udine) Bianco.

Ancora categoria I, Classe D.

(Nel catalogo non figura).

D'Agostino Luigi di Zompicchia, Bulo — R. Scuola Agraria di Pozzuolo, Giove — Colonnello Luigi di Spilimbergo, Bulgaro.

Sezione II.

Categoria I.

(Torelli da 6 mesi ad 1 anno di età)

Tori e torelli puri-sangue

(nati in Friuli ed importati).

Panciera di Zoppola di Chiaiminis (Teor), Kobi — R. Scuola Agraria di Pozzuolo, Harro — Conte Querini di Pordenone — Panciera di Zoppola Co. Frat. di Zoppola, Franz.

Categoria II.

(Torelli da uno a due anni di età).

Cinello Bonifaccio di Fagagna.

Categoria III.

(Tori da due a tre anni di età).

Zuliani Antonio di Attimis.

Cat. 3. Guppi

A) Privati: Amministrazione co. Pancera di Zoppola — dott. Giacomo Canciani di Orgnano — Galeazzo Perotti di Chions, — Amministrazione co. Brandolin di Vistorta di Sacile.

B.) Società di allevatori: Società allevatori di Codroipo — id. di Palmanova.

C) Comuni, Circoli Agricoli ed altre istituzioni — Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano — Comune di Buttrio — Circolo Agricolo di Pozzuolo — Mutua Assicurazione di bestiame di Brazzà.

Fuori concorso:

R. Scuole Agraria di Pozzuolo. Diploma di Benemerenza — Ditta Luigi Moretti di Udine, Menzione onorevole — Circolo Agricolo di Prato, id.

Si deliberò poi di rendere, per ora, di pubblica ragione, solo la graduatoria dei maschi e quella dei gruppi; per questa si fece una distinzione per opera della giuria fra gruppi presentati da privati presentando ad essi 5 decimi dei premi totali, da società di allevatori di bestiame con 3 decimi e da circoli agricoli, altre istituzioni e comuni coi 2 decimi.

Quanto prima si darà pubblicazione, pure della graduatoria delle femmine.

— Decesso

Stamane, poco dopo le 10.30, spirava l'ottimo signor Carlo Burghart.

Ungherese di nascita, viveva tra noi da molti anni, ed era diventato un vero « italiano » per sentimenti patriottici. Spiegò la propria attività in molteplici forme, sempre dimostrando, con l'intelligenza pronta e sagace, una rettitudine esemplare. Aveva tutte le qualità che rendono caro un cittadino: bontà d'animo, pietà efficace verso i bisognevoli di soccorso. Alla sua memoria mandiamo commossi un saluto; ai dolentissimi figli, ai congiunti tutti le nostre condoglianze più profonde.

— La disgrazia del cav. Dalan.

Stamattina diffondevasi rapidamente per la città la dolorosa notizia che il cav. Gio. Batta Dalan, Ispettore Veterinario del pubblico Macello, causa una caduta accidentale, si fosse spezzato una gamba.

Abbiamo subito assunto informazioni in proposito e siamo lieti di annunciare che non si tratta di rottura ma bensì di una distorsione al piede destro. Ecco come avvenne l'incidente. Il cav. Dalan si accingeva ad uscire; e nello scendere i gradini che mettono al cortile interno della sua abitazione, scivolò e cadde al suolo.

Nessuno erasi accorto della caduta, quando il custode del Macello Giuseppe Cuttini che ha le finestre dalla sua cucina prospicienti il cortile, affacciatosi per caso, vide disteso a terra il cav. Dalan. Poco dopo si udirono gemiti di dolore. Accorse allora prontamente anche l'impiegato sig. Aristide Caneva il quale, con l'aiuto del custode, riuscì a sollevare il povero dottore ed a trasportarlo in tinello. Immediatamente fu telefonato al dott. Rieppi ed al dott. Marzuttini, che corsero subito e constatarono che si trattava di distorzione.

Prestatigli i soccorsi del caso venne posto a letto. Speriamo che la distorsione non sia grave ed auguriamo al cav. Dalan sollecita guarigione.

— Furto di sacchi — I presunti autori arrestati

Stamane le guadie di pubblica sicurezza procedettero all'arresto di Arturo Passoni e Luigi Cremese pregiudicati, come sospetti autori del furto di 100 sacchi vuoti del valore di L. 80 patito la notte dal 18 al 19 dal sig. Emilo Capitanio abitante in via Gervasutta.

I sacchi furono scoperti nel magazzino del comm. Pittorito che non si sa come li abbia avuti.

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri sera alle ore 10, munita dei conforti religiosi spirava

Elvira Maddalozzo

d'anni 16

I genitori, fratelli, gli zii e zie Cogoi, ne danno il triste annuncio avvertendo che i funerali seguiranno domani alle ore 8, partendo dalla piazza dell'ospitale.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 22 settembre 1909.

Ringraziamento

La **Famiglia Tea,** piombata improvvisamente ed in così tragico modo nel più profondo lutto, ringrazia commossa, quanti pietosi, e di Treppo e dei vicini paesi, vollero prendere parte al suo immenso dolore, e resero tributo d'affetto e di compianto alla salma del suo povero **Giorgio.**

Treppo Grande 22 Settembre 1909.

Comune di Cordenons

A tutto 17 Ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di medico condotto di questo secondo riparto cui è annesso l'annuo stipendio di lire 3000 gravate da Ricchezza Mobile e Monte Pensioni, aumentate di un decimo ogni sessennio e per due sessenni!

Per schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons, 14 Settembre 1909

Il Sindaco ff.

Antonio Terrin.

APPENDICE 6 — VII.o

Gloria.

L'alto muro che lo divideva dell'asilo « Letizia » era fiorito di gelsomini; più in là un gruppo di acacie profumavano ancora l'aria con i fiori un po' vizzi. In fondo, presso l'entrata c'era la cappella, bianca, umile, disadorna, e Giovanni raccontò c'era molto frequentata dai convalescenti. La signora Rosati s'inginocchiò un breve minuto e Gloria pure. Com'era bella in quell'atto e in quel vestito bianco da suora di carità! Ella s'accorse che Giovanni la guardava e s'alzò. Ringraziarono e uscirono soddisfatte.

Il mese d'esercitazione della Croce Rossa s'avviava al termine. Ancora 1 lezione e sarebbe finito. Giovanni non poteva soffrire le lezioni aristocratiche del lunedì e del venerdì e la sua aristocratica parente con i relativi progetti di matrimonio, invece aspettava impazientemente quello della domenica e del giovedì, perchè amava Gloria.

Aveva dovuto convincersene — e non chiedeva di meglio. Che importava ch'ella fosse una maestrina? Era fine, bene educata, buona, bella, e de figlio del suo secolo, tutti i pregiudizii di classe, non esistevano più per lui. Una sola nube offuscava l'orizzonte. Il colonnello e sua zia non volevano per lui una moglie ricca, ma nobile, chissà se avrebbero accolto volentieri Gloria? Però Giovanni contava sul loro affetto, e sull'ascendente che la fanciulla avrebbe su loro esercitato Gloria lo amava? Il suo contegno era soltanto corretto e gentile — ma egli sarebbe stato capace di farsi amare con tutta la purezza e la forza di quell'animo gentile.

In realtà Giovanni era simpatico, molto simpatico a Gloria; ma, avendo ella sentito ch'era fidanzato con la signorina rumena, aveva sempre cercato di non pensare a lui — ma spesso senza riuscirvi.

Intanto Cesare Galli seguitava a mostrarle il più vivo e silenzioso amore, — e la fanciulla era troppo buona per non esserne commossa, e per non pensare alla vita buona e utile che avrebbero condotto insieme.

Improvvisamente un telegramma la chiamò a Mantova: era di suo padre. Diceva di star bene e di desiderare parlarle.

Gloria, un po' inquieta, rispose che col primo treno sarebbe andata, ma siccome esso non partiva che alle 13 di quel giovedì, si recò all'ospitale. Trovò Giovanni come trasfigurato. In realtà egli aveva trovato finalmente il provveditore agli studi e saputa la bontà, la carità di Gloria — cosa che lo faceva felice — e il suo nobile casato — cosa che avrebbe fatto felice suo padre e la zia.

Gloria fu un po' turbata dal modo rispettoso e affettuoso con cui egli la fissava — e si sentì però felice, felice, felice...

Dopo la lezione — era l'ultima — tutte le signore si dispersero a fare qualche regaluccio ai soldati e alle suore. Giovanni non perdette di vista Gloria, e la seguì nella cappella. Ella se ne accorse, si alzò, sorrise, e stava per uscire, quando egli la fermò e le chiese rispettosamente, con tutto il suo amore negli occhi...

« Signorina, se andassi da suo padre e gli chiedessi di farmi...

« Gloria, sei qui? — una signorina entrava come un razzo; » presto, presto, la signora ti cerca. Vieni. Arrivederla, dottore, grazie.

« Gloria » potè soltanto dire Gloria, che l'impetuosa amica trascinava via...

Giovanni restò un momento nella cappella, e dolente di quell'importuna amica e della brusca interruzione. Suo padre l'aveva detto quel giorno in stazione, ma Giovanni mai come in quel momento, aveva notato che Gloria somigliava a sua madre.

Con la solita rapidità e prontezza di decisione, Giovanni risolse di dere immediatamente la licenza, col pretesto del natalizio della Z. A. — il domani — e andare a Roma da suo padre. Di là scrivere al conte di Sassoferrato.

Il collonello fu gentile come non sempre e gli accordò i sette giorni di licenza, più uno di viaggio e il permesso di partire la sera stessa.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6.8; A. 6; D. 7.58; A. 19... A. 15.44; D. 17.16; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; ... A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19...
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11... A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11, 16... 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47, 2...
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 1... 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. ... D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 1... A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.5...
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21...
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. ... 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 1... 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 1... 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 1... 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia... delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ... classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre ... linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza ... Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore ...

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.